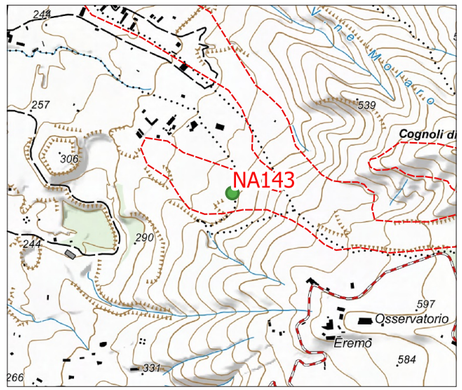
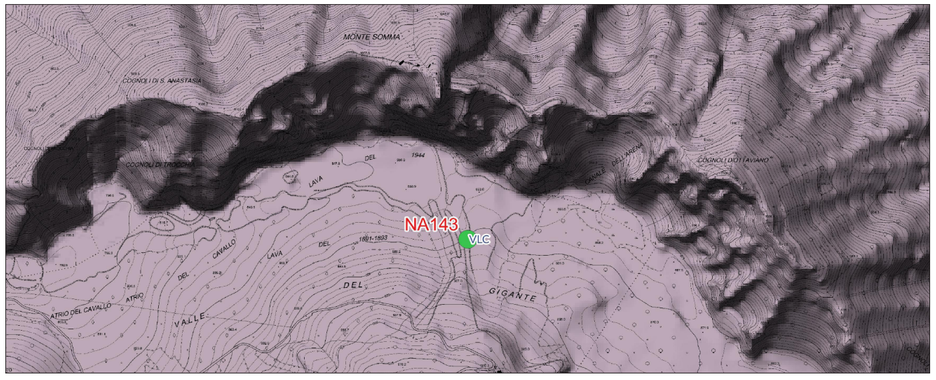
143 Lava del 1944

L'eruzione del 1944 è stata caratterizzata da tracimazione di lava lungo i versanti settentrionali del cratere che raggiunse i paesi di San Sebastiano e Massa di Somma, distruggendo i centri abitati ed interrompendo la strada di collegamento.



Provincia / CM	Napoli
Comune	San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma
Località	Massa di Somma
Foglio IGM 1:50.000	448
Coordinata x	451871
Coordinata y	4520374
Latitudine	40°46'57,62"N
Longitudine	14°23'26,83"E





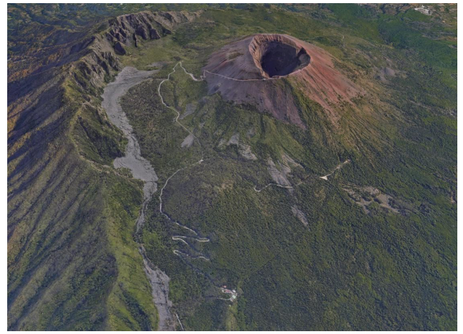
Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	secondaria
storica	secondaria
turistica	primaria



Panoramica della colata di Lava del 1944 tra Valle del Gigante e l'Atrio dell'Inferno (foto Sossio Del Prete).



Panoramica del Gran Cono del Vesuvio, della cresta e del Somma e della Valle del Gigante e dell'Atrio dell'Inferno e dell'Atrio del Cavallo con Colle Umberto e la colata lavica del 1944 (da Google Earth).



Depositi piroclastici delle ultime fasi eruttive del 1944 coprono il substrato lavico del lato est del cratere (foto Sossio Del Prete).

Questa eruzione è avvenuta al termine di un periodo di attività persistente, iniziato nel 1914 e caratterizzato principalmente da attività effusiva e subordinatamente da fontane di lava (1929). L'attività stromboliana cominciò da allora a costituire un conetto di scorie all'interno del cratere che aveva raggiunto, nel marzo del '44, un'altezza di 100 m, portando l'altezza del vulcano a 1.260 m. L'eruzione del 1944 fu preceduta da chiari segni premonitori a partire dal 13 marzo, quando si ebbe il collasso del cono di scorie presente all'interno del cratere. L'eruzione iniziò il 18 marzo con un aumento dell'attività stromboliana e con piccole colate laviche sul versante orientale e verso Sud. Subito dopo un altro flusso lavico si riversò nell'Atrio del Cavallo e si fermò a 1,2 km da Cercola, dopo aver invaso e parzialmente distrutto gli abitati di Massa di Somma e di San Sebastiano. Nel pomeriggio del 21 marzo iniziò la seconda fase dell'eruzione caratterizzata da fontane di lava che determinarono l'arresto dell'alimentazione lavica. Il 22 marzo la nube eruttiva raggiunse un'altezza di 5 km, mentre lungo i fianchi del cono si innescarono valanghe di detriti caldi e piccoli flussi piroclastici. L'emissione di cenere chiara che ebbe luogo il 24 marzo preannunciò il termine dell'attività eruttiva, imbiancando il Gran Cono come dopo una nevicata. Alcune fasi dell'eruzione furono fotografate dal 340° Gruppo Bombardieri della US AIR FORCE di stanza presso l'aerodromo di Pompei, ai piedi del Vesuvio. Il vulcano distrusse la maggior parte degli aerei e coprì di cenere bollente quasi tutti i bombardieri B-25 Mitchell danneggiandoli. L'eruzione del 1944 è l'ultima eruzione del Vesuvio e segna la transizione del vulcano da stato di attività caratterizzato da condizioni di condotto aperto a condizioni di condotto ostruito, in cui ci troviamo attualmente. Dal 1944 il Vesuvio è in stato di quiescenza e non vi sono attualmente indicazioni su una prossima ripresa dell'attività eruttiva.